

Economia

Imprese familiari: la sfida della crescita nella Ue si gioca su internazionalizzazione, sostenibilità e governance

LA TAVOLA ROTONDA

ROMA La forza dell'Europa dipende anche dalle imprese familiari. E dunque certamente dalla loro capacità di cogliere e rafforzare i valori della tradizione, ma anche di fare i conti con la cultura della complessità globale, «di passare da impresa familiare a impresa istituzione». La sfida è un po' quella della "sovranità", richiamata di recente anche dal presidente della Bce, Mario Draghi, per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. L'occasione per sottolineare la responsabilità delle imprese familiari di diventare «le avanguardie Ue» chiamate a «difendere la libertà dell'Europa» con le «spiegazioni economiche», è stata l'inaugurazione della seconda edizione del corso di Family Business Management della Business School della Luiss ideato da Fabio Corsico, direttore delle relazioni esterne e public affairs e sviluppo del Gruppo Caltagirone. Un'edizione nata nel segno di una partnership con la IES-EG School of management di Parigi e che guarda già a un asse con la Spagna e la Cina.

Quei ragazzi che tra Roma, Pari-

gi e Lille studieranno come affrontare al meglio il passaggio generazionale devono essere «le future avanguardie di Europa» per chi come Boccia, guida l'azienda fondata da suo padre Orazio, Arti Grafiche Boccia, e che da oltre 50 anni opera nel settore grafico. Del resto, circa la metà delle imprese italiane dovrà affrontare il passaggio del testimone nei prossimi anni, insieme a milioni di altre aziende in Europa. Ed è anche quel cambiamento che passa anche dall'internazionalizzazione, dice il rettore della Luiss, Andrea Prencipe, a garantire «longevità e resilienza» delle aziende. La «prospettiva globale» è un ingrediente cruciale per guardare alla crescita anche per Gian Maria Gros-Pietro, che da presidente di Intesa Sanpaolo sa bene quanto la famiglia possa giocare «un ruolo determinante nella resilienza dell'impresa». Purché la giusta dose di governance faccia in modo che «la proprietà sia governata in maniera collegata al business», ma ben separata.

LA ROTTA

È proprio qui che si nasconde l'altra sfida per la crescita delle imprese familiari. E dunque se lo sviluppo anche dimensionale delle imprese passa oggi più mai dalla crescita sostenibile e dall'introduzione di alcu-

ni principi di governance, «attenzione a non gravare aziende piccole con codici di comportamento eccessivi», avverte Patrizia Grieco, presidente di Enel.

Lo sa bene Paola Paola Severino, vice presidente della Luiss, da esperta di diritto penale d'impresa. La colpa è di «quell'impianto americano malamente scopiazzato dal nostro legislatore». La divisione netta tra gestione e proprietà, con tanto di sistemi rigidi di controllo, può essere un tema pesante da affrontare per un'impresa tradizionale. Ecco perché è opportuno, sottolinea Severino, «trovare il giusto mix nei modelli organizzativi tra l'energia dell'impresa, da salvaguardare, e il controllo». Un altro punto di riflessione guarda a un modello di impresa che permetta l'intervento tempestivo ben prima dell'insolvenza e della crisi conclamata. Dunque, più in generale, dice Severino, serve coniugare controlli e prevenzione con le specificità dell'impresa familiare». Anche perché la governance deve essere uno strumento, non il fine, sostiene Corsico: «Serve ad accompagnare la crescita dell'azienda e aiuta a bilanciare i pesi tra famiglia, azienda e patrimonio».

Roberta Amoruso

luiss

BOCCIA ALL'INAGURAZIONE DEL CORSO LUISS: «QUESTE AZIENDE SIANO LA FORZA DELL'EUROPA» SEVERINO: «RISCHI DAI MODELLI DI CONTROLLO»



La Business School della Luiss



Peso: 19%